

Il Comune di Marsciano contro il Ministero dei Beni Culturali: due visioni contrapposte sulla tutela del nostro patrimonio paesaggistico e storico-architettonico

Il 25 maggio 2015 il Ministero dei Beni Culturali (MiBACT) ha trasmesso ai Comuni di Marsciano e Perugia una **“Dichiarazione di notevole interesse pubblico”** ai sensi del Codice dei Beni Culturali, impropriamente definita “vincolo paesaggistico”. L’area interessata è denominata **“Contado di Porta Eburnea”**. Trattasi di una stretta fascia di circa 58 km quadrati a sud ovest di Perugia, di cui 46 nel comune di Marsciano, lungo i corsi dei fiumi Caina e Nestore che formarono in tempi antichissimi il confine ovest del **“Corridoio Bizantino”**. L’area è piena di colline e boschi di inusuale bellezza, ha oltre 70 dimore storiche tutelate dal MiBACT, borghi medievali e cappelle affrescate sperdute nei boschi. Molte delle dimore storiche e dei borghi sono nate oltre 1400 anni fa come fortezze bizantine o longobarde e sono poi state trasformate nel corso dei secoli prima in monasteri, poi in palazzi gentilizi o borghi medievali. Fanno parte integrante della nostra storia e della nostra cultura e sono una vivida testimonianza del genio delle generazioni passate nel trasformare la funzione degli edifici all’inesorabile mutare dei tempi. Fin dall’inizio di questo millennio questo raro patrimonio di interesse nazionale è fortemente minacciato dalla smania di profitto di costruttori attratti dallo spostamento degli ospedali universitari dal centro di Perugia a San Sisto, dalla smania dei ricercatori di facili profitti di costruire impianti a biomasse, fotovoltaici e di pellet e dalla evidente tendenza da parte di alcuni enti locali, incluso la Regione e l’ARPA, ad assecondare queste spinte. A fine luglio 2015 il Comune di Marsciano e la Regione hanno inoltrato due ricorsi al TAR chiedendo la sospensione del decreto ministeriale. Due enti pubblici con visioni totalmente contrapposte sulla importanza della tutela del patrimonio della nazione si troveranno fra pochi giorni nelle aule dei tribunali spinte da motivazioni ideologiche e compiti istituzionali diametralmente opposti.

Nelle ultime settimane sono usciti su alcune testate giornalistiche degli articoli “allarmistici” sulla **“Dichiarazione di notevole interesse pubblico** e sugli effetti che essa avrebbe sull’area e sugli immobili compresi nel territorio “vincolato”. Il neo nominato Soprintendente Arch. Stefano Gizzi è stato duramente attaccato per questo, ma il provvedimento non è stato emesso di sua iniziativa: in realtà l’iter era in corso dal 2010 e il relativo decreto è stato il frutto di un lungo e laborioso lavoro di mediazione tra i dirigenti del MiBACT che hanno preceduto Gizzi e le amministrazioni interessate; queste hanno avuto i modi e i termini per manifestare il loro parere, fare osservazioni e proposte alternative. Se il comune di Marsciano non ha dato nessun contributo costruttivo, ma ha fatto solo opposizione di principio, lo ha fatto per sua libera scelta. La forte opposizione al vincolo viene soprattutto dal sindaco di Marsciano Todini e dal consigliere regionale Chiacchieroni, ex sindaco di Marsciano, che vedono ancora lo spostamento degli ospedali universitari a San Sisto come una grande e ricca occasione di cementificazione di tutta l’area nord del comune di Marsciano. La scelta del MiBACT di assoggettare l’area a tutela trova la sua origine nell’enorme pregio dell’area dovuto alla tipica ruralità che lo caratterizza. La realizzazione di numerosi scempi edilizi autorizzati dal comune intorno ai suddetti borghi e sui crinali dei colli hanno anche avuto la loro importanza nel convincere il MiBACT a procedere con la dichiarazione. Non va dimenticato che la Costituzione ed il D.Lgs. n. 42/2004 attribuiscono in ultima istanza la tutela dei paesaggi e delle dimore storiche al Governo Centrale e non alle Regioni o ai comune, che in materia hanno

solo poteri delegati. Diverse decisioni recenti della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione confermano in pieno quanto affermato sopra. La Soprintendenza dell'Umbria e la Direzione Regionale del MiBACT hanno anche dovuto prendere atto delle denunce fatte da privati cittadini, da comitati spontanei (Olmeto per il biodigestore, Morcella e San Biagio per gli impianti fotovoltaici) e da alcune associazioni che hanno come scopo sociale la tutela del territorio: esse riguardavano lottizzazioni approvate in luoghi impropri oppure di estensione e collocazione incompatibili con il pregio del territorio circostante, che di fatto minacciavano di snaturare la bellezza e l'unicità dell'area per cui si richiedeva tutela. Il Ministero può per legge agire d'autorità, in via sostitutiva della Regione con provvedimento ministeriale in caso di latitanza o ingiustificato ritardo da parte della Regione. Nei ricorsi presentati si chiede di rinviare le decisioni circa la forma di tutela al Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Ciò appare come un tentativo di rinviare ogni decisione alle calende greche, mentre la richiesta da parte del Comune di Marsciano di vincolare la valle del fiume Fersinone invece dell'area proposta sembra un goffo tentativo di depistaggio. A dire il vero gli uffici della Regione competenti in materia avevano correttamente preso l'iniziativa del vincolo, e certamente qualcuno può testimoniare quanto fossero convinti di seguire l'interesse pubblico. Tuttavia devono essere state esercitate tali pressioni "politiche" sui poveri funzionari che il loro lavoro è stato paralizzato. V'è inoltre da dire che prima di emettere il decreto la Soprintendenza ha tenuto conto delle richieste emerse nelle varie fasi procedurali, riducendo l'area a quasi la metà, e alleggerendo alcune prescrizioni che erano state segnalate come troppo restrittive.

Fatta luce sulla regolarità dell'iter seguito, va censurata la falsa accusa che la "Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico" possa bloccare la ricostruzione post-terremoto nelle frazioni interessate dal sisma del 2009. Recentemente la Soprintendenza rilasciato il nulla-osta per il restauro di Spina ed i precedenti preavvisi di diniego riguardavano questioni tecniche che non hanno niente a che vedere con la dichiarazione di notevole interesse pubblico. Non si può mettere in dubbio che il recupero edilizio di borghi medievali lesionati dal sisma sia di grande interesse anche per il MiBACT, che non a caso ha inserito i predetti borghi all'interno dell'area da tutelare. La "Dichiarazione" potrebbe anzi costituire una motivazione in più per accelerare e incrementare l'erogazione delle risorse, anche europee, messe a disposizione per la ricostruzione. Un dialogo con la Soprintendenza è senza dubbio la miglior strada per agevolare la ricostruzione come sostenuto da Ruggero Zaganelli, presidente del "Comitato terremotati 15 dicembre 2009". Va anzi segnalato che l'Art. 139 comma 5 del Codice dei Beni Culturali prevede la possibilità per cittadini, amministrazioni e associazioni interessate di fare delle osservazioni entro il 6 settembre 2015.

Altra accusa mossa al decreto è che esso possa costituire un freno allo sviluppo economico per via di disposizioni troppo restrittive. Ma vi sono molti settori economici che vengono certamente stimolati dalla salvaguardia dei paesaggi e delle dimore storiche, come il turismo culturale e naturalistico, soprattutto di stranieri amanti dei nostri bellissimi borghi medievali, l'enogastronomia, l'agricoltura biologica ed ecosostenibile, l'artigianato locale e le manifatture di alta qualità. Inoltre la "Dichiarazione" rappresenta un forte incentivo al recupero del nostro inestimabile ed enorme patrimonio storico, ma le ditte che fanno questo genere di restauri sono generalmente piccole, artigianali e specializzate ed operano con un margine di profitto ben minore

delle grandi imprese edilizie, per cui potrebbero interessare molto di meno il comune in oggetto per motivi comprensibili.

Perugia, 29.8.2015

(Testo redatto dall'Avv. Paolo Pagliacci e dall'intero Consiglio Direttivo della "Associazione per la Salvaguardia e lo Sviluppo del Contado di Porta Eburnea")